

CCCLIII SEDUTA**MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1953****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza.

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'interpellanza urgente Dessanay all'Assessore agli interni e turismo:

«per sapere: 1) che cosa abbia fatto finora e che cosa intenda ancora fare perché nel più breve tempo possibile venga discusso al Consiglio il progetto di legge concernente il controllo da parte della Regione delle Amministrazioni comunali della Sardegna. Tutti o quasi tutti ormai i Comuni dell'Isola sentono e spesso esprimono il disagio della ibrida situazione derivante dal fatto che, pur esistendo l'Istituto autonomistico, essi continuano ad essere controllati direttamente dagli organi del Governo centrale; 2) se gli risulti che tale ibrida situazione permette a singole Amministrazioni di operare abusi di ogni genere; classico il caso dell'Amministrazione comunale di Orotelli — costituita da elementi del caduto regime fascista —, la quale apertamente perseguita i cittadini di una determinata parte politica, perpetrando contro di essi clamorose ingiustizie, sia nella distribuzione delle imposte, sia nei rapporti coi dipendenti comunali, che vengono licenziati o colpiti duramente sulla base di futili motivi». (680)

DESSANAY (P.C.I.) dichiara che la sua interpellanza si avvale dei risultati di un convegno di amministratori comunali tenutosi a Nuoro. In quella riunione sono stati portati clamorosi esempi degli intralci frapposti dalle Prefetture all'attività delle Amministrazioni comunali rette da schieramenti di sinistra e dello scarso controllo delle stesse Prefetture sui Comuni retti da altri schieramenti politici. Cita il caso del Comune di Orotelli. Sostiene che il Sindaco di quel Comune, peraltro uomo cortese e onesto, già Podestà dal 1933 al 1943, quantunque non si dichiari neofascista, continua ad amministrare coi metodi del ventennio. Sostiene che lo stesso Sindaco, senza trovare l'opposizione della Prefettura di Nuoro, ha potuto compiere atti arbitrari, quale il licenziamento del banditore, reo d'essere comunista. Afferma che, sempre ad Orotelli, il Sindaco si è ingerito nell'attività professionale del medico, vietandogli il ricovero ospedaliero e la concessione di specialità medicinali agli ammalati poveri, privandolo, senza una valida ragione, del quinto dello stipendio e revocandogli, sotto speciose esigenze di bilancio, una indennità di lire 8.000 mensili.

Ritiene che ingiustizie del genere non si verificherebbero se il controllo sugli Enti locali venisse esercitato dalla Regione. Con il controllo regionale verrebbero a cessare anche le gravi sperequazioni tributarie esistenti in molti Comuni.

Conclude chiedendo di sapere se il disegno di legge sul controllo degli Enti locali, predisposto dalla Giunta su iniziativa dell'Assessore agli interni e turismo, potrà essere esaminato dal Consiglio prima dello scadere della legislatura.

STARA (D.C.) *Assessore agli interni e turismo*, dichiara di non ritenere opportuno un esame particolareggiato della situazione del Comune di Orotelli, esame che esula dai motivi generali dell'interpellanza.

Afferma che uno dei primi atti compiuti dal suo Assessorato è stato quello di elaborare il disegno di legge sul controllo della Regione sugli atti degli Enti locali. Il provvedimento è stato approvato dalla Giunta fin dal 1950 ed inviato ai consiglieri perché esprimessero il loro parere. Poiché, però, nessun consigliere ha fatto pervenire osservazioni, il disegno di legge è stato presentato al Consiglio. Sostiene che il Consiglio, almeno in un primo momento, non ha dedicato molto interesse al problema del controllo degli atti degli Enti locali, ma che ora, anche per la presentazione di una proposta di legge da parte dei gruppi di minoranza, si è sentito stimolato ad occuparsi di quel problema.

Si augura che il disegno di legge presentato dalla Giunta venga in discussione al Consiglio nel più breve termine possibile giacché l'autonomia regionale deve trovare concreta realizzazione attraverso gli Enti locali.

Sostiene che la Regione, in casi come quelli lamentati dall'interpellante, è potuta intervenire con la prudenza imposta dal fatto che ancora non ha alcun potere di controllo. Dal Comune di Orotelli, d'altronde, non è pervenuta alla Giunta regionale alcuna lamentela. Conclude augurandosi che l'interpellanza Dessanay acceleri l'esame da parte del Consiglio del disegno di legge sul controllo degli Enti locali.

DESSANAY (P.C.I.) replica affermando che il fatto che non sia stata ancora approvata la legge sul controllo degli atti degli Enti locali non può dispensare la Giunta dal tenersi al corrente di quanto accade nei Comuni.

Per quanto riguarda il disegno di legge sul controllo degli atti degli Enti locali, osserva che esso è stato presentato al Consiglio solo il 18 novembre 1952, in seguito alle sollecitazioni della prima Commissione.

Dichiara di nutrire il sospetto che l'Assessore, nonostante abbia finalmente presentato il disegno di legge, non ne desideri una rapida approvazione. Tale orientamento può dedursi dal fatto che, per il controllo degli Enti locali, è previsto nel bilancio uno stanziamento di soli quattro milioni.

Pertanto si dichiara insoddisfatto della risposta.

Sulla Commissione d'inchiesta per la riforma agraria nel comprensorio di Arborea.

COVACIVICH (D.C.) lamenta che non sia stata ancora nominata la Commissione che il Consiglio aveva deliberato di costituire con un ordine del giorno approvato il 5 giugno 1952, per condurre un'inchiesta sulla necessità di applicare la riforma agraria anche nel comprensorio di bonifica di Arborea.

PRESIDENTE dichiara che non è stata data alla Presidenza alcuna delega per la nomina della Commissione e osserva che, d'altra parte, il Consiglio non ha proceduto alla nomina direttamente.

COVACIVICH (D.C.) propone che venga data al Presidente la delega per la nomina della Commissione speciale.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Covacivich.

(E' approvata).

Discussione della proposta di legge nazionale:
« Istituzione in Sardegna della Provincia di O-
ristano ». (11)

GIUA ANGELO (D.C.) prega il Presidente della Giunta di informare il Consiglio, prima di procedere all'esame della proposta di legge, circa le deliberazioni adottate in merito dai Comuni della Sardegna, e specialmente circa le deliberazioni di Lanusei, Seui, Sadali, Ierzu, Tortoli ed Isili.

PRESIDENTE informa che sono pervenute alla Presidenza e trasmesse alla Presidenza della Giunta le deliberazioni dei Comuni di Sant'Antonio Ruinas, Laconi, Assolo, Villanovatulo e Macomer. Fa osservare di non aver avuto notizia, neppure per comunicazione della Giunta, di altre deliberazioni.

GIUA ANGELO (D.C.) è del parere che, senza intralciare l'inizio della discussione, il Presidente della Giunta debba comunicare se ha ricevuto le deliberazioni comunali citate.

PRESIDENTE dichiara che comunicherà al Presidente della Giunta la richiesta del consigliere Angelo Giua.

Dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

MASIA (D.C.) invita il Consiglio a riconoscere che la soluzione prospettata con l'ordine del giorno approvato il 19 dicembre è incostituzionale. Sostiene che, con tale ordine del giorno, il Consiglio non si è limitato a deliberare «di proporre al Parlamento la istituzione della Provincia di Oristano nei limiti definitivi più rispondenti alle esigenze delle popolazioni interessate», ma si è spinto fino a «proporre contemporaneamente, al Parlamento, le opportune rettifiche territoriali fra le altre tre Province da attuarsi con lo stesso provvedimento legislativo che istituirà la nuova Provincia».

Quest'ultima parte dell'ordine del giorno contrasta con l'articolo 43 dello Statuto speciale per la Sardegna, per il quale «con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e funzioni delle Province in conformità alla volontà di ciascuna delle Province interessate espressa con referendum».

Ritiene che l'articolo 133 della Costituzione, inserito nel Titolo V, che ha per oggetto le Regioni, le Province e di Comuni, riguarda prevalentemente, se non unicamente, le regioni a Statuto ordinario e che su questo articolo prevalga l'articolo 43 dello Statuto speciale per la Sardegna, che è legge costituzionale. Sostiene che queste due norme costituzionali, la prima di carattere generale e la seconda speciale, lungi dall'essere in contrasto tra loro, si integrino l'un l'altra e segnino i confini tra la competenza dello Stato e quella della Regione: allo Stato la competenza di istituire nuove Province, alla Regione la competenza di modificare le circoscrizioni provinciali.

Dopo aver portato a sostegno della sua tesi una dichiarazione dell'onorevole Scelba in merito all'istituzione di nuove Province, afferma che, con la prima parte dell'articolo 43 dello Statuto speciale, null'altro si è voluto statuire se non il mantenimento delle Province esistenti, la cui vita si vedeva da molti insidiata, ma non si è inteso escludere in alcun modo la possibilità di istituire nell'Isola nuove Province.

Dichiara di non condividere la opinione espressa dal consigliere Piero Soggiu per cui la Regione può sempre, anche in materia di modifica di circoscrizioni provinciali, esprimere il suo voto in base all'articolo 51 dello Statuto speciale. In questo caso il Consiglio regionale verrebbe retrocesso alle funzioni della vecchia Consulta. Lo Stato lascerebbe alla Regione un limitato sfogo nella formulazione di voti in base all'articolo 51 dello Statuto speciale, salvo poi a legiferare nei modi

ritenuti più opportuni. Lamenta che mentre la manifestazione di volontà dei Comuni che vogliono staccarsi dalla Provincia di Nuoro viene rispettata, la volontà dei Comuni che si rifiutano di staccarsi dalla Provincia di Sassari viene negletta ed apertamente conculcata.

Invita quindi il Consiglio a riportare il problema ai suoi termini originari, alla mozione Corrias Alfredo ed altri, approvata dal Consiglio il 13 dicembre 1950, con cui si impegna la Giunta unicamente a predisporre la proposta di legge nazionale per l'istituzione della Provincia di Oristano. Afferma che ogni amplificazione o, peggio, ogni distorsione di questo preciso impegno originario può accreditare la malevola insinuazione (da ritenersi infondata) che le modifiche alle circoscrizioni provinciali esistenti siano altrettante bucce di banana su cui far scivolare irrimediabilmente la proposta per la istituzione della quarta Provincia sarda.

Invita la Giunta regionale a non irrigidirsi sulla proposta recentemente presentata al Consiglio.

Informa di aver presentato un ordine del giorno con cui si riaffermano, tra l'altro, le competenze legislative del Consiglio e conclude augurandosi che questo ordine del giorno venga approvato all'unanimità.

GARDU (D.C.) afferma che se si addivenisse ad un accordo sull'ordine del giorno Masia, potrebbe rinunciare al suo intervento.

DESSANAY (P.C.I.) rileva che la nuova proposta di legge nazionale in discussione deriva dall'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri, ritenuto dai comunisti inattuabile e tale da provocare notevole confusione nell'esame del problema della quarta Provincia. Riafferma la tesi secondo la quale un esame degli articoli 133 della Costituzione e 43 dello Statuto speciale per la Sardegna avrebbe dovuto consigliare di separare nettamente la questione della istituzione della nuova Provincia da quella della modifica delle circoscrizioni delle Province esistenti. Afferma, che mentre la istituzione di nuove Province spetta allo Stato, la modifica delle circoscrizioni provinciali esistenti è di competenza della Regione, e che la nuova proposta di legge nazionale non può essere approvata perchè unifica i diversi precedenti. Sostiene, inoltre, che il provvedimento in esame aprirebbe una prassi pericolosa per la tutela delle competenze legislative della Regione.

Dichiara che, assieme con il consigliere

Cossu, ha cercato inutilmente in sede di Commissione speciale di orientare la Giunta perchè venissero sentiti soltanto i Comuni destinati a passare alla Provincia di Oristano, in modo da limitare, anche tenendo conto dell'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri, l'esame del Consiglio alla sola procedura per l'istituzione della nuova Provincia.

Afferma di condividere l'opinione espressa dal consigliere Masia, per cui si dovrebbero ribadire gli orientamenti espressi dall'assemblea, il 13 dicembre 1950; orientamenti che il Gruppo comunista ha sempre condiviso.

Ritiene giuridicamente assurda la tesi secondo la quale lo Stato potrebbe soltanto istituire una nuova Provincia, mentre spetterebbe alla Regione approntare una legge per la modifica delle circoscrizioni provinciali. Sostiene che tale tesi contrasta in modo troppo evidente con l'articolo 133 della Costituzione.

Conclude affermando che la proposta di legge nazionale in discussione va sfrondata di tutti i problemi che rientrano nelle competenze della Regione e per i quali si può intervenire con una legge regionale.

CASTALDI (D.C.) si dice meravigliato degli scrupoli costituzionali dei consiglieri Masia e Dessanay. Per aver partecipato ai lavori preparatori dello Statuto speciale della Sardegna, quale membro della Consulta, sostiene di poter affermare che l'articolo 43 del citato Statuto fu il risultato di un compromesso tra coloro che volevano mantenere in vita le Province e coloro che ne volevano la abolizione. Afferma che con l'articolo 43 dello Statuto si è inteso praticamente affermare che le tre Province sarde non potevano essere soppresse, e, implicitamente, che non se ne sarebbero potute istituire altre. Se si volesse stare al rispetto della Costituzione, pertanto, neppure il Parlamento, con legge ordinaria, potrebbe istituire una nuova Provincia in Sardegna.

Dichiara d'aver dato il suo voto favorevole all'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri perchè al disopra della legge formale ci sono gli interessi della Sardegna, e fra questi una più razionale ripartizione territoriale degli Enti locali. Ritiene che gli scrupoli costituzionali sorti soprattutto quando è stata avanzata la proposta di sottrarre un gruppo di Comuni alla Provincia di Sassari, siano del tutto infondati.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) interrompe l'oratore per chiedergli se sia o no favorevole alla istituzione della Provincia di Oristano.

CASTALDI (D.C.) replica affermando di essere favorevole alla nuova Provincia, e rileva che, secondo notizie di stampa, il consigliere Girolamo Sotgiu si sarebbe pronunciato, nel Consiglio comunale di Olbia, contro la Provincia di Oristano.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) ribatte affermando che si tratta di notizie false, smentite dagli atti del Comune di Olbia.

CASTALDI (D.C.) dichiara che il suo intento è di procedere ad una migliore ripartizione delle circoscrizioni provinciali evitando che la Provincia di Cagliari subisca eccessivi sacrifici.

Ritiene sia inutile invocare l'articolo 133 della Costituzione in rapporto all'articolo 43 dello Statuto speciale, così come fa l'opposizione, perchè si potrebbe giungere all'assurdo di considerare necessario il referendum per un piccolo spostamento di una circoscrizione provinciale, e di non considerarlo necessario per la costituzione di una nuova Provincia.

Sostiene che si debbano formulare proposte ragionevoli e serene, per superare ogni risentimento da parte delle Province esistenti.

Conclude affermando che se taluno non è favorevole alla nuova Provincia, lo debba dire per assumere tutta la responsabilità del suo atteggiamento.

PRESIDENTE informa che il consigliere Girolamo Sotgiu ha domandato di parlare per fatto personale. Invita, però, l'oratore a rinunciare al fatto personale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) dichiara di non poter rinunciare ad intervenire perchè è del parere che ogni Gruppo ed ogni consigliere regionale debba assumere una posizione precisa sull'argomento in discussione.

Sostiene di non meravigliarsi che il consigliere Castaldi voglia documentare la sua opinione di consigliere regionale con una informazione giornalistica. Osserva che «Il Corriere dell'Isola» ha dato un'informazione errata nel riferire che al Consiglio comunale di Olbia l'oratore avrebbe sostenuto una tesi contraria all'istituzione della Provincia di Oristano.

Precisa che il Comune di Olbia, come altri Comuni, è stato invitato ad esprimere un parere circa il suo passaggio alla Provincia di Nuoro. Afferma che nel Consiglio comunale di Olbia è stata sostenuta la tesi secondo la quale il problema non era neppure di attualità. Nella stessa riunione si è ribadito che

Olbia è strettamente legata all'economia della Provincia di Sassari. Ritiene che la richiesta della Giunta regionale fosse chiaramente demagogica e sabotatrice della reale volontà di costituzione della Provincia di Oristano, tanto più che le Amministrazioni comunali non vanno interpellate per il passaggio ad un'altra Provincia, perchè per ciò lo Statuto speciale prevede il referendum.

Rileva che la strada intrapresa dalla Giunta è pericolosa, perchè fomenta episodi di campanilismo provinciale. Il Comune di Olbia, appunto per superare il campanilismo, con regolare deliberazione che verrà trasmessa alla Presidenza del Consiglio regionale, mentre decideva di rimanere alla Provincia di Sassari, rivolgeva anche un caldo saluto alla città di Nuoro.

Afferma di essere favorevole alla costituzione della Provincia di Oristano e, poichè il mezzo più celere e concreto per tale costituzione è la proposta Masia - Dessanay, invita il Consiglio ad approvare tale proposta.

Conclude riservandosi di presentare al Presidente del Consiglio il verbale della seduta del Consiglio comunale di Olbia, dal quale risulterà chiaramente infondata l'informazione de « Il Corriere dell'Isola ».

PRESIDENTE dichiara che con le precisazioni del consigliere Girolamo Sotgiu può considerarsi chiuso l'incidente.

MORGANA (P.S.I.) afferma che l'atteggiamento del Gruppo socialista è noto al Consiglio sin dal dicembre 1950, quando il consigliere Asquer parlò per la prima volta sul problema della Provincia di Oristano. Dichiara di non aver motivo di discostarsi oggi da quella linea, ritenendo che la ripartizione in Province, così come è attualmente e così come la si vuole mantenere, non risponde alle reali esigenze dell'Isola.

Sostiene che la delimitazione delle circoscrizioni provinciali sarde è stata fatta soltanto sulla base di criteri demografici, senza tener conto delle pur importanti ragioni storiche ed economiche che avrebbero consigliato una diversa ripartizione amministrativa della Sardegna.

Oggi, comunque, non si pone più il problema se debba essere o meno mantenuto l'istituto provinciale, nè di decidere se la Provincia di Oristano debba o no essere creata, poichè un ordine del giorno preciso, quello del 13 dicembre 1950, pone il Consiglio di fronte ad una decisione. D'altra parte, non si può disconoscere come, di fronte alla situazione

costituzionale del mantenimento delle Province, la creazione di una quarta Provincia rappresenti sempre un maggior decentramento amministrativo.

Afferma, quindi, che la creazione della Provincia di Oristano, voluta dalla popolazione, rappresenta un punto fermo che deve essere rispettato e da cui il Consiglio non deve allontanarsi.

Dichiara che nell'attuale situazione non resta che aderire alla tesi affacciata dal consigliere Masia e appoggiata dal Gruppo comunista, tesi che permetterebbe al Consiglio di evitare il vicolo cieco, irto di questioni campanilistiche, in cui è stata gettata la questione della quarta Provincia con l'approvazione di quel malaugurato ordine del giorno che dava mandato alla Giunta di studiare nuove proposte tenendo conto delle necessità di adeguamento territoriale per le altre Province.

Sostiene che detto ordine del giorno ha provocato difficoltà enormi che hanno portato fino all'errore di interpellare popolazioni che non erano assolutamente interessate al problema.

Esprime la sua meraviglia che in Consiglio siano rinate le discussioni circa gli strumenti costituzionali che avrebbero dovuto risolvere la questione della nuova Provincia sarda. L'articolo 133 della Costituzione e l'articolo 43 dello Statuto speciale fissano due diverse competenze e non sono affatto in contrasto tra loro. E' inammissibile affermare che una volta che il Parlamento statuisse la istituzione di una nuova Provincia dovesse porsi nel nulla l'articolo 43 dello Statuto speciale. Basterebbe la lettura dell'articolo 133 della Costituzione per convincersi che la creazione di una nuova Provincia è cosa diversa dalle modifiche circoscrizionali territoriali. Quando nella Costituzione della Repubblica si parla di creazione di nuove Province, «sentite le popolazioni interessate», è evidente che ci si riferisce ad una procedura diversa da quella del referendum, procedura tenuta presente dalla Costituzione stessa; allo stesso modo è evidente che quando nell'articolo 43 dello Statuto speciale si parla di referendum, ci si riferisce ad un preciso istituto giuridico.

Ugualmente, non può valere la tesi che la creazione della Provincia possa avvenire *sic et simpliciter* senza delimitazioni territoriali, in quanto la Provincia, essendo un ente autarchico, non può prescindere da un territorio.

Sostiene quindi che la costituzione di una Provincia, per quanto modifichi l'ambito ter-

I LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 FEBBRAIO 1953

ritoriale di altre Province, è un atto che appartiene alla competenza dello Stato.

Invita il Consiglio ad affrontare esclusivamente la questione della creazione della Provincia di Oristano. Sostiene che tutti gli altri problemi che possono nascere come conseguenza di questa creazione debbano essere affrontati in un secondo momento.

Conclude dichiarando che il Gruppo socialista aderisce alla proposta di creare la Provincia di Oristano con quei Comuni che hanno unanimemente decretato la loro volontà di entrare a far parte della nuova Provincia.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.